

**LETTERA DEL VESCOVO in merito alla Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della fede**  
***“Fiducia supplicans” sul senso pastorale delle benedizioni***

**Carissimi presbiteri e diaconi, religiosi e religiose, fedeli laici**

il 18 dicembre 2023 è uscita una dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della fede dal titolo *“Fiducia supplicans” sul senso pastorale delle benedizioni*. Un testo che ha fatto discutere per motivi contrapposti. Ma, a mio avviso, è un testo chiaro, equilibrato: una dichiarazione che si preoccupa delle persone nelle loro autentiche esigenze e nello stesso tempo non teme di dare orientamenti chiari. Proprio per tale motivo questo documento e tutti i documenti del Magistero della Chiesa (*qui ovviamente si tratta di Magistero Ordinario*) vanno semplicemente accolti.

Era un documento atteso, richiesto da tante parti. Possiamo ricavarci una molteplicità di insegnamenti: ne voglio sottolineare tre.

1. Una parola sulle benedizioni non come fatto liturgico, codificato in un rito, ma come momento di preghiera e di invocazione soprattutto nelle difficoltà della vita, nelle insicurezze o nelle fragilità;
2. Un’indicazione sulla benedizione in alcune situazioni particolari della vita;
3. Una presa di posizione, da tanti richiesta, in ordine al Sinodo della Chiesa che è in Germania

\*\*\*

- 1- Da più parti le benedizioni, fuori da un contesto liturgico, come fatto devozionale inerente più la pietà popolare che altro, vengono viste con sospetto. Personalmente, invece, ho dedicato e dedico tanto tempo alle benedizioni. Non c’è incontro, non c’è dialogo personale che non termini con la benedizione. Ne vedo l’importanza e l’efficacia. E, poi, sono tante le persone che vengono a chiedere la benedizione. Persone che vivono una difficoltà, un’insicurezza, una paura, un disagio o altro... chiedono spesso la benedizione. Persone di tutte le categorie: colte e ignoranti, giovani e anziani, famiglie e singoli, persone con situazioni personali discutibili, persone con fede. E vengono persone con atteggiamenti personali diversi: si va da un atteggiamento superstizioso, a un atteggiamento autentico di preghiera; da un atteggiamento magico a una ricerca della volontà di Dio; da una paura a un bisogno di speranza. È chiaro che gli atteggiamenti sbagliati con cui si chiede la benedizione devono essere educati: per questo spesso la benedizione è l’occasione per invitare a riscoprire la Parola di Dio, per cominciare un cammino verso i sacramenti o per rinnovare la propria vita. Insomma la benedizione è occasione di evangelizzazione. La dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della fede sottolinea il valore delle benedizioni così intese: momenti di preghiera, di supplica che vedono come richiedenti persone nella loro realtà ricca o povera, sana o malata... persone, però, che sinceramente cercano un aiuto. È compito del pastore purificare l’intenzione con cui si richiede la benedizione e aiutare il fedele a mettersi in un atteggiamento di fiducia verso il Signore e, soprattutto, in un atteggiamento di disponibilità a cercare la volontà di Dio che è sempre un po’ più in là di dove si è arrivati. Parlando di queste benedizioni “informali”, non intendiamo gli esorcismi, i quali hanno un rito e una struttura ben precisa e delle condizioni altrettanto precise in cui devono essere praticati. La benedizione, pertanto, indica il desiderio di Dio a essere vicino ad ogni uomo e a sostenerlo nel suo cammino. Ecco perché si parla di benedizione ascendente e discendente. Infatti benedire è lodare il Signore per le sue meraviglie; ed è, poi, invocare il Signore perché manifesti la sua misericordia a coloro che sperano in lui.

2 - La dichiarazione, poi, si sofferma a parlare delle benedizioni richieste da coppie che vivono la loro unione non basandola sul sacramento del matrimonio o richieste da coppie gay. Questa è la parte che ha fatto più discutere, per motivi contrapposti. Infatti, da una parte si è detto che questa dichiarazione crea confusione, o addirittura spinge all’immoralità, in quanto non si può invocare la benedizione su ciò che è moralmente illecito e fuori dal pensiero di Dio. Dall’altra parte si è affermato che anche nelle relazioni

irregolari o gay ci si deve vedere tanto di buono e che pertanto, tali relazioni anche di fronte a Dio hanno un valore significativo: per cui questa dichiarazione, con le sue limitazioni, sarebbe decisamente “ottusa”. La dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede ribadisce quella che è la dottrina di sempre sul matrimonio: il matrimonio è sacramento quando un uomo e una donna, liberi da altri vincoli, scelgono di essere segno dell’amore di Gesù e della Chiesa e sono decisi ad amarsi per sempre, nella fedeltà piena e nell’apertura alla vita.

E pertanto ai pastori è richiesto di non cadere in nessuna confusione. Deve essere chiaro che chi invoca una benedizione, non chiede che un’unione fuori del sacramento del matrimonio venga riconosciuta come lecita o venga equiparata al matrimonio stesso. Su questo la dichiarazione vaticana è chiara. Ma questo non significa che non si possa pregare per ogni persona, qualunque sia la sua situazione, perché essa senta la vicinanza di Dio, chieda di essere accompagnata, sia aiutata a fare scelte buone, sia aiutata a trovare strade per avvicinarsi sempre più al progetto di Dio.

In questo senso la benedizione non è per i santi, ma per chi è in cammino e cerca forza per vivere nella fedeltà, anche se al momento tale fedeltà appare così difficile.

La benedizione non è pertanto un giustificare una situazione diversa dal progetto di Dio: semmai è un’invocazione per comprendere meglio il progetto di Dio e invocare luce e forza perché, nella sua misericordia, il Signore apra strade buone.

Insomma il sacerdote che benedice è chiamato a mettersi in un atteggiamento di accompagnamento, di sostegno, di annuncio, di proposta perché il fedele si apra alla volontà di Dio, la cerchi, compia quei passi di “conversione” al momento possibili.

In questo contesto è importante la preghiera a Maria SS., madre premurosa e accogliente, che conduce a Cristo Gesù coloro che sono animati da sincera volontà di cercare il Signore.

Nell’impartire la benedizione e incontrando più volte questi fedeli, personalmente devo testimoniare come in molteplici occasioni delle strade si sono aperte.

3. E arriviamo al terzo motivo per cui ritengo importante questa Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede. È infatti una presa di posizione di fronte ad alcune richieste del Sinodo della Chiesa che è in Germania. Più volte si è parlato in Germania della benedizione a coppie gay. Benedizione addirittura come fatto liturgico, in ogni caso benedizioni che significassero un qualche riconoscimento di tali coppie.

Si sa che sono intercorse lettere fra la S. Sede e alcuni Vescovi tedeschi, lettere che sottolineavano la dottrina di sempre sul matrimonio. Ma il Sinodo Tedesco andava avanti sicuro, fino al punto che qualcuno ha parlato di possibile scisma.

Ebbene, una presa di posizione pubblica del Magistero del Papa appariva più che mai necessaria, era richiesta da tanti vescovi e attesa. E finalmente con questa dichiarazione è arrivata.

Questa Dichiarazione mette paletti ben precisi: la Chiesa, interprete della volontà di Dio, riconosce come matrimonio sacramento solo un’unione stabile fra un uomo e una donna. Pensare a benedizioni per coppie gay con riti codificati, in circostanze particolari che richiamano un matrimonio, può creare solo confusione e peraltro non è accettato.

Non si tratta di un altro no che la Chiesa dice: si tratta piuttosto di non banalizzare il valore del Sacramento del Matrimonio e di non prendere in giro fratelli che fanno scelte diverse, illudendoli che quanto fanno va semplicemente bene e ha grande valore di fronte a Dio.

Concludo invitando a leggere il documento con calma e nella sua interezza. Ogni parte illumina l’altra. Non possiamo limitarci ad ascoltare un servizio in televisione che spesso non è preciso o, soprattutto, prende quello che maggiormente attira l’attenzione del pubblico.

Jesi, 1 gennaio 2024

*Solennità di Maria SS. Madre di Dio*

+ Gerardo Rocconi  
*Vescovo di Jesi*

Articolo pubblicato sul settimanale diocesano Voce della Vallesina n. 1 di domenica 14 gennaio 2024